

Tragedia nel Mare del Nord

Tre drammatiche immagini della tragedia del traghetto colato a picco davanti al porto di Zeebrugge nella foto grande. Il recupero di una salma adagiata sullo scafo della nave nelle due foto in basso. Il soccorso agli scampati

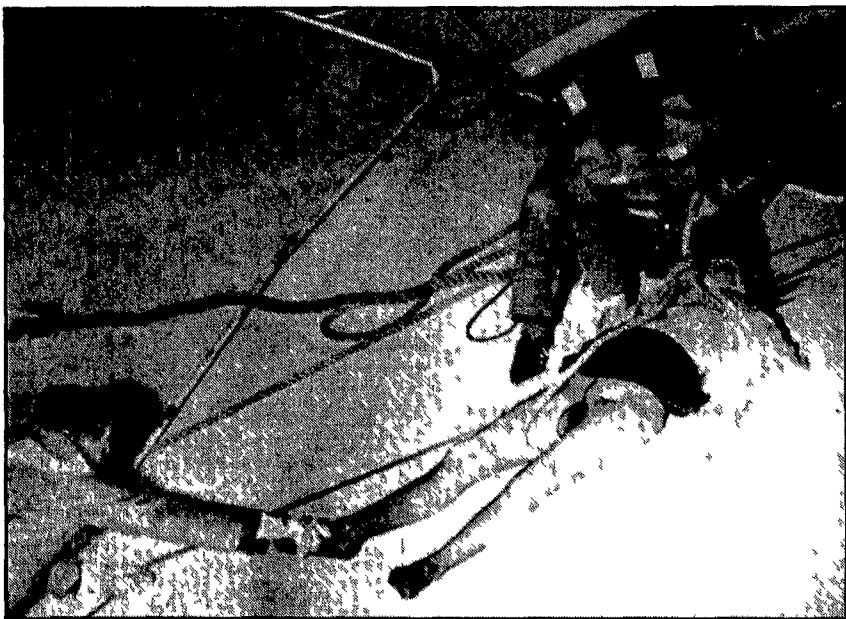


Dal nostro inviato
ZEEBRUGGE — Come è accaduto? Perché? Nessuno sa rispondere. Il traghetto della tragedia era una nave moderna e solidissima, orgoglio della potente compagnia belga Townsend Thoresen a cominciare dal nome che le avevano dato «Herald of Free Enterprise». «Araldo della libera impresa». La perdita della compagnia 7.061 tonnellate di stivaggio, 132 metri di lunghezza, 100 tra auto e camion. Eppure questa meraviglia si è rovesciata completamente su un fianco nel volgere di pochi secondi, meno di due minuti secondo le testimonianze.

Massa d'acqua improvvisa nella stiva

Restano ancora misteriose le cause del disastro - Un portellone è stato chiuso male?

rosi soldati delle forze britanniche di stanza nella Germania federale. Ancora ieri sera né la Townsend Thoresen né le autorità belghe erano state in grado di fornire l'identità delle vittime e in qualche caso anche dei feriti. Del resto si faceva notare questo tipo di viaggi non prevede alcuna lista di imbarco né biglietti nominati, vi almeno per i passeggeri senza vettura al seguito.



Antonio Bronda

Agghiacciati testimonianze «Aggrappati ad ogni appiglio» «All'improvviso è venuto il buio» Alle 2.30 salvate tre persone I primi soccorsi 10 minuti dopo Sono 51 le salme recuperate e 84 i dispersi

Dal nostro inviato
ZEEBRUGGE — La baia si è levata sul porto di Zeebrugge e un sole pallido illumina lo spettacolo della morte. Il «Herald of Free Enterprise» giace su un fianco, circondato da un nugolo di piccole imbarcazioni. Ormai non è più altro che una gigantesca barra dalla quale la marea si appa ogni tanto qualche povero corpo. Le ricerche in mare con i rimorchiatori sono state sospese alle cinque di ieri mattina nove ore dopo il naufragio non c'era più alcuna speranza di trovare qualcuno vivo. La temperatura dell'acqua è di 2-3 gradi in queste condizioni nessuno può resistere più di qualche minuto. Alle 2.30 sono state tratte in salvo le ultime tre persone. Si trovavano nella parte emersa della nave, in trappole in un locale di prua. Quando i soccorritori li hanno trovati si è gridato al miracolo. Ancora ieri sera le speranze di un elicottero britannico attrezzato per percepire la presenza di persone vive a distanza credevano di cogliere qualche debole segnale che riaccentuava le speranze. Ma altri miracoli non ce ne sono stati.

Inghilterra sotto choc, prime accuse
Viaggi precari, scarse norme di sicurezza

Si denuncia un sistema di partenze affrettate, di personale ridotto in nome del massimo profitto - I numerosi precedenti - Ventitré compagnie di navigazione per i collegamenti con il continente - Lo «Herald of Free Enterprise» sostituiva un altro ferry-boat



La Thatcher: «Apriremo un'inchiesta, per ora sembra un mistero»

LONDRA — E una tragedia di enormi proporzioni e siamo tutti profondamente sconvolti ha detto il primo ministro britannico Margaret Thatcher intervistata nel corso del notiziario televisivo del mattino riferendosi all'affondamento del traghetto britannico davanti al porto belga di Zeebrugge. Dopo aver elogiato lo sforzo delle squadre di soccorso di vari paesi che stanno cercando di salvare il maggior numero di vite umane la Thatcher ha detto: «Io stessa spero di recarmi in Zeebrugge oggi o domani. Ma non vorrei creare problemi. Desidero solo dire grazie e fare qualsiasi cosa sia necessaria per essere di aiuto. Stiamo continuando ad arroccarci e il cervello per vedere se ci sia qualcosa altro che possiamo fare». Ha poi detto la Thatcher: «Il premier britannico ha poi invitato le famiglie di coloro che si trovano sul traghetto a non abbandonare le speranze. I servizi di soccorso — ha detto — proseguiranno nei loro sforzi finché sia umanamente possibile e anche con i nostri grossi rischi personali. La Thatcher ha poi annunciato che verrà condotta un'inchiesta sulle cause della tragedia. La domanda che i politici — ha detto — si pongono è: «C'è qualcosa che non è stato fatto?». Per il momento, sentiti i ministri, Lilla ha comunque aggiunto che si ha ritenuto «pari e il problema sia il progetto di base di traghetti di quel tipo. Un'inchiesta ha aggiunto per tentare di accertare se è necessario modificare tali progetti. L'inchiesta a questo punto ridare fiducia all'opinione pubblica ha concluso la Thatcher affermando di non aver mai visto un traghetto di quel tipo dell'Herald of Free Enterprise che pare offra tutte le possibili garanzie di sicurezza. Il presidente della Rtp pubblica e il Papa hanno inviato alla regina Elisabetta e ai cardinali belgi Dancels e inglese Humm un messaggio di cordoglio.

Dal nostro corrispondente
LONDRA — L'impatto è enorme la più grande tragedia marittima nel Canale della Manica ha scosso la coscienza della nazione provocando una dura reazione critica circa i margini di sicurezza in cui operano i 250 servizi di collegamento giornalieri fra i porti britannici e i vari scali continentali. È stata ordinata un'immediata inchiesta e il governo garantisce tutti gli aiuti materiali e finanziari che si renderanno necessari senza limite alcuno. La signora Thatcher il ministro dei Trasporti John Moore il duca e la duchessa di York (Andrew e Sarah) si sono recati sul luogo del disastro.

reversibile lo spazio del parcheggio infatti non è suddiviso in compartimenti la massa d'acqua lo invade da ogni lato causando lo sbandamento e com'è accaduto venerdì il capovolgimento della nave. La ricerca della massima capienza per il materiale rotabile da parte degli armatori crea questo tallone d'Achille che è stato per anni criticato dagli esperti. Le cause del sinistro rimangono misteriose. La compagnia T.T. ha smentito che il mezzo abbia sbattuto contro uno dei parapetti all'uscita del porto di Zeebrugge. Si era infatti detto che per un errore di avvistamento o per un difetto del pilota automatico, la nave avesse virato laddove non doveva scamblando una luce rossa di segnalazione laterale per il segnale di uscita. Il sindacato dei marittimi dice che lo «Herald» era un'imbarcazione troppo grande per un porto minore come Zeebrugge. Altri pensano che l'allagamento improvviso sia dovuto al cedimento (per ragioni imprecise) di uno dei portelloni di carico. Ma l'ipotesi sulla quale si insiste di più è quella di una collisione con un oggetto non identificato sotto l'acqua. L'urto avrebbe provocato uno squilibrio nella sommersione dell'unità in meno di un minuto e mezzo senza nemmeno dare il tempo di trasmettere il messaggio Sos.

Gli esperti dicono: «Quei traghetti sono da cambiare»

LONDRA — La tragedia di Zeebrugge potrebbe ripetersi. Lo affermano alcuni esperti. Ingegneri navali e personale marittimo avevano da tempo messo in discussione la sicurezza dei traghetti come lo «Herald of Free Enterprise» che consentono ai passeggeri di guidare l'auto direttamente nella stiva e uscire dalla parte opposta all'arrivo. Un procedimento così comodo ma rischioso. In caso di incidente sostengono gli specialisti la nave affonda così rapidamente da non lasciare scampo a chi si trova a bordo.



Molti corpi dispersi

Alle 2.30 i rimorchiatori smettono di fare la spola. Possono raccogliere solo le persone in mare e ormai è visibilmente troppo tardi. Restano gli elicotteri, che volano sopra la nave solo il minimo indispensabile per permettere ai soccorritori di scendere a ispezionare le parti sommerse. Si teme, infatti, che il rumore dei velivoli possa coprire eventuali invocazioni d'aiuto.

La nave girava su se stessa

«Stavamo andando a mangiare al ristorante — è la testimonianza di un inglese ricoverato all'ospedale di Bruges con una profonda ferita alla testa — quando ho sentito che la nave si metteva a girare su se stessa. I vetri si romperono e schizzavano da ogni parte. Le persone che si trovavano nel lato del salotto che scendeva cercavano in tutti i modi di risalire verso di noi. Solo qualcuno però ce l'ha fatta. Ho visto altri mettersi a nuotare. Mia moglie era appena sotto di me al di là di una porta a sbalzo. Abbiamo cercato di rompere il vetro ma nessuno ce la faceva. Alla fine ci è riuscito un militare con un calcio. Così quelli che erano sotto si sono salvati».